della giustizia. (*Bene! — Interruzione del deputato Campi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FANI, *relatore*. Potrà dubitarsi della opportunità del rilievo fatto dal collega Campi riguardo all'eccesso che si verifica sull'uso delle facoltà delle remissioni, se, cioè, debba il rilievo rivolgersi al ministro perchè esamini o meno la questione. Quello, che deve in certo modo tranquilare l' onorevole Campi è questo: che il numero delle remissioni è veramente divenuto così eccessivo che non il ministro, il quale non aveva competenza per farlo, ma lo stesso procuratore generale della Corte Suprema di cassazione se ne è largamente occupato nel suo ultimo discorso...

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Perfettamente.

FANI, *relatore*. ... ed ha detto che veramente si eccede, ma lo ha detto precisamente a chi doveva dirlo, e cioè alla magistratura, che unica e sola ha la competenza per ordinare il grave provvedimento del rinvio. L'argomento è stato trattato nella seduta inaugurale della Corte Suprema di cassazione con quella competenza e con quella altezza di vedute, che porta sempre il procuratore generale Quarta in ogni questione...

ROSADI. Ma non ha detto se nel suo ufficio ha fatto requisitorie favorevoli. (*Commenti*).

FANI, *relatore*. Il che vuol dire che, a parte questa indagine, a cui accenna il collega Rosadi, indagine che non può farsi, il sistema pare quanto meno eccessivo. Ma lasciamo, onorevoli colleghi, che se ne occupino le autorità giudiziarie, perchè noi non possiamo discuterne qui in sede di bilancio, nè richiamare su questo punto l'attenzione del ministro. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canetta.

CANETTA. Non rientrerò nella discussione generale a proposito del sistema con cui sono ordinate ed eseguite le perizie penali, ma mi permetto di ricordare alcuni fatti degni dell'attenzione della Camera.

Per esempio è difficile che le autorità inquirenti si decidano a fare nel corso dell'istruttoria le perizie psichiatriche; si fanno le perizie calligrafiche, quelle chimiche, quelle sulle armi, ma quelle psichiatriche no. Ora ciò può dipendere da un abito mentale dei giudici istruttori, i quali diffidano sempre di questo strumento d'indagine, perchè lo credono preordinato a salvare il colpevole; ma ciò è anche pericoloso, perchè le perizie vengono poi ad interrompere il corso del giudizio quando il processo viene al pubblico dibattimento. Allora i difensori reclamano ciò, che prima hanno inutilmente reclamato, ed il processo si sospende perchè la vigile autorità del presidente non vuole appagarsi, e fa benissimo, di una perizia psichiatrica improvvisata; donde la necessità di assegnare un termine ai periti perchè esaminino il caso sottoposto al loro giudizio e riferiscano. Altro dannoso effetto di questo sistema è che si hanno assoluzioni sbalorditive, e allora si dice subito che vi è stata debolezza nei giudici o insufficienza di criterio nei giurati, e che queste perizie psichiatriche sono un giochetto molto comodo per strappare alla giustizia punitiva anche quelli che meritano condanna.

A Milano è occorso il caso che un capitano di fanteria a riposo un giorno, senza motivo proporzionato al fatto, uccise barbaramente un cittadino.

Il giudice istruttore sapeva dall'istruttoria scritta che questo capitano era stato mandato via dall'esercito perchè affetto da manìa di persecuzione.

Ora perchè non fare subito la perizia psichiatrica, perchè non liberare le assise dall'ingombro di questo processo? Invece si è detto che, trattandosi di un ufficiale, una perizia, che nel corso dell'istruttoria concludesse per la sua irresponsabilità, poteva prestarsi a commenti poco favorevoli da parte dell'opinione pubblica, quasi che l'assoluzione per irresponsabilità pronunziata in istruttoria equivalesse ad un favore fatto dall'autorità giudiziaria per il pregiudizio del rispetto dovuto alle istituzioni militari.

Recentemente in un processo per uxoricidio per avvelenamento, tutte le prove indicavano la necessità di una perizia psichiatrica. Non la si fece, ma poi, una volta assegnata la causa a ruolo, si dovette rinviare il processo per due mesi appunto per far effettuare la perizia.

Su un altro fatto richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro. Vi è un grande tribunale, in cui le perizie mediche in istruttoria si affidano normalmente ad un solo medico. Sia che si tratti di perizie psichiatriche, o di perizie ostetriche, o di perizie per ferimento in qualunque parte del corpo, o di perizie per avvelenamento, sempre quel perito è chiamato a rispondere come fosse enciclopedico.